

L'intervista Il rettore Focardi risponde sulla questione dei Cel e della banda larga

“Sento di vincere, forse non a mani basse”

“Diciamo che qualcosa ho sbagliato ma ho salvato 2500 famiglie”

L'Adsl è l'ultimo pomo della discordia all'ateneo. Due giorni fa il direttore amministrativo ha annunciato che sarebbero stati interrotti tutti i collegamenti installati al domicilio privato di docenti e tecnici amministrativi del servizio a banda larga che sul bilancio dell'ateneo stando alle sue valutazioni pesano per 300mila euro. La lettera ha stupito molto

Gaia Tancredi

SIENA - Mancava solo l'Adsl a movimentare la fase prelettorale. Un'altra grana per il rettore Focardi.

Cosa c'è di vero nella lettera inviata dal direttore generale al personale sui costi della banda larga, molti dicono che non rispecchia la realtà?

“E' un accordo che è stato stipulato nel 2005 - risponde Silvano Focardi - quando io non ero ancora rettore. Ma ora ho chiesto agli uffici competenti che vengano valutati bene i costi per capire quanti dipendenti beneficiano davvero del servizio. In verità sembra che i contatti siano molto pochi”.

Proviamo ad ipotizzare che Focardi vince le elezioni, cosa c'è da fare dal giorno dopo per garantire che il treno non deragli ancora?

“Bisogna subito affrontare i problemi più urgenti, potremo lavorare con una certa tranquillità sapendo che almeno per un anno gli stipendi saranno garantiti. Bisogna interagire subito con la Regione, in collaborazione con le altre università, per individuare misure comuni e contrastare la riduzione consistente del fondo di finanziamento ordinario. Poi agire sui prepensionamenti dei docenti che sono già una quarantina, cioè un ottimo numero, e sulla mobilità. A questo proposito ci sono più di un centinaio di richieste, non è semplice agire su questo fronte, ma il segnale è significativo. Nello stesso tempo dobbiamo pensare alla maniera

per reintegrare i giovani visto che tanti docenti andranno in pensione nei prossimi 4 anni”.

Uno dei temi caldi ed irrisolti del momento è quello dei Cel. Ora si sono rivolti al giudice del lavoro, come intende risolvere la questione?

“E' un problema di grande rilievo quello dei Cel, affrontato anche davanti alle istituzioni. La verità è che non abbiamo fondi sufficienti per coprire la parte intergrativa del loro stipendio, ma avevamo proposto una soluzione intermedia che non è stata accettata, ora c'è il ricorso al giudice del lavoro e non resta che aspettare. Bisogna tentare di ricucire lo strappo, ma non possiamo andare oltre la proposta già avanzata. Ci dispiace che esista questa difficoltà, ma in questi mesi abbiamo tentato di salvaguardare lo stipendio di 2500 famiglie e credo che ci siamo riusciti”.

Quali azioni sono state decise per evitare il tracollo e quali azioni non rifarebbe?

“L'azione più importante nel momento di massima crisi è stata l'anticipazione del Fondo di finanziamento ordinario, ma anche l'anticipazione di Bari di 4 milioni che è un'operazione lecita. La svolta è stata la vendita delle Scotte. Qualcosa avrò sicuramente sbagliato,

perché di fatto non sono le utenze a domicilio a pesare sulle finanze dell'università, ma l'intera rete a banda larga che serve tutta la comunità. I collegamenti attivi ad oggi sono solo 58, di questi nove sono tecnici amministrativi (cinque sono impiegati con il telelavoro e 4 sono ex dirigenti di aree dirigenziali) e il resto sono docenti che però pagano il servizio con i fondi di ricerca. A conti fatti quindi la spesa per questi contatti è di 21 mila euro e non 300 mila euro come detto da Barretta. I dipendenti sono molto arrabbiati per la lettera del direttore che secondo le loro valutazioni contiene molti errori e rischia di infangare la credibilità dell'ateneo in un momento in cui è già molto compromessa.

ma bisogna trovarsi di fronte alle difficoltà, per capire. Forse alcuni atti sono stati poco ragionati, quasi obbligati dal flusso delle cose, in un cammino in cui ci siamo mossi con affanno, pressati da tanti impegni, cercando sempre con tutte le nostre forze di evitare il commissariamento, cosa che ho evitato davvero grazie al legame con il governo”.

Ci si aspetta dal prossimo rettore che riesca a dare sicurezza ai tanti ricercatori.

“I ricercatori hanno fatto delle richieste in una visione molto corretta e rispettosa della situazione. C'è uno sforzo comune con gli altri atenei per cercare di coinvolgere il ministro nella vicenda, affinché modifichi il disegno di legge. Ai ricercatori sto dicendo che su questo fronte metterò tutto il mio impegno”.

Ha detto più volte che vincerà a mani basse, lo pensa ancora?

“E' una competizione difficile, il rettore in carica dovrebbe vincerla a mani basse, forse non vincerò a mani basse, ma la sensazione è molto positiva”.



Silvano Focardi Alle prese con i problemi dei Cel

